Rapporto 2019 dell'Osservatorio Cisl: contrattazione sociale allarga capacità welfare locale e protegge più deboli

Settemilaaccordiperilterritorio



ubblicato il Rapporto 2019 dell'Osservato rio della Cisl sulla Contrattazione sociale territoriale, curato dal gruppo di ricerca interuniversitario afferente al Centro Wwell ed edito da Edizioni Lavoro. La pubblicazione rappresenta un'ap profondita analisi della contrattazione sociale nel periodo 2013-2018; contiene uno specifico focus sulla non autosufficienza e propone alcuni spunti organizzativi per ampliare e qualificare la contrattazione sociale come strumento di confronto con le istituzioni locali e di dialogo con il Terzo Settore. Al centro: il disagio sociale delle persone disabili e non autosufficienti, gli anziani, le famiglie a basso reddito nei territori di residenza. Alla data dello scorso 15 aprile, l'Osservatorio ha censito e analizzato 7.652 accordi mentre, con riferimento al 2018, la contrattazione sociale ha riguardato 17 Regioni, 1.509 Comuni e 20,7 milioni di persone potenzialmente tutelate. "Dai dati - si legge nel report di sintesi - emerge che la contrattazione sociale allarga la capacità del welfare locale e protegge i più deboli con un'azione complementare al welfare nazionale". Due aree vengono trattate dal sindacato in maniera strutturale nel periodo considerato, quello

della fiscalità locale e dell'assi stenza domiciliare, e altre due aree risultano in forte crescita negli ultimi anni: quella del contrasto alla povertà e dell'abitare. In particolare, nel periodo 2013-2018, l'area più ricorrente negli accordi è stata la fiscalità locale che si attesta stabilmente al di sopra del 60%, seguita dal contrasto alla povertà che ha riguardato invece il 37,7% degli accordi siglati dalla Cisl, crescendo in maniera esponenziale rispetto al periodo precedente (nel 2012 solamente il 26% degli accordi riguardava la pover-

Altri due temi sono quelli del rafforzamento di servizi terri-

toriali domiciliari e dell'abita re. Il primo, l'area assistenza domiciliare sociale, sempre nello stesso periodo, si attesta al 31,8% mentre il secondo, l'abitare, si registra una crescita rilevante negli ultimi quattro anni: nel 2013 il dato si attestava al 24%, nel periodo 2013-2018 si colloca, in media, quasi al 30. Va inoltre sottolineato, dicono i ricercatori, che, nell'area delle politiche sociali, "circa la metà (49,7%) degli accordi sono rivolti all'in tero nucleo familiare e non esclusivamente alla singola persona".

Per quanto riguarda i beneficiari degli accordi sottoscritti, ci sono le persone anziane

non-autosufficienti, i disabili, gli adulti in difficoltà, gli stranieri e i giovani. Focus particolare del Rapporto 2019 è quello dedicato al tema della non-autosufficienza con tre punti chiave: il primo è il supporto ai caregivers in collegamento con la rete dei servizi; il secondo è la domiciliarietà aperta intesa non solo come assistenza ma anche mobilità, accessibilità dei servizi, co-housing; il terzo è lo sviluppo di servizi socio-sanitari a garanzia della continuità assistenziale ospedaliera e della medicina cosiddetta "di iniziativa" (dall'infermiere di famiglia agli ambulatori sociali). **Andrea Benvenuti**

Cuccello: tanta formazione e pratica da istituzionalizzare

le famiglie più fragili,

anta formazione interna al sindacato: più sinergia tra contrattazione aziendale e sociale e "istituzionali zzare" la pratica della contrattazione territoriale sociale nel rapporto con gli enti locali. È questa la ricetta del Segretario confederale della Cisl, Andrea Cuccello, a commento dei dati dell'ultimo Rapporto sulla contrattazione di prossimità.

I bisogni sociali delle persone continuano ad aumentare.

Con la crisi economica e la riduzione della spesa pubblica, il nostro welfare protegge sempre meno le persone e

approfondisce i divari e le diseguaglianze sul territorio. In questo scenario, siamo convinti che la contrattazione di prossimità è strumento che fornisce risposte ai bisogni. Dobbiamo investire su questa pratica contrattuale, troppo asimmetrica ancora sul territorio nazionale, dobbiamo fare in modo che si consolidi nel confronto e dialogo con le istituzioni locali e che si costruisca un maggior legame tra la contrattazione di secondo livello e quella territoriale sociale.

Ma perché puntate

sulla formazione?

Perché, con lo strumento della contrattazione territoriale sociale, il sindacalista diventa un interlocutore affidabile; contribuisce a costruire un quadro di sistema. Dobbiamo formare nuovi profili in grado di intervenire laddove i comuni vivono una situazione di dissesto amministrativo e in grado di spiegare che qualunque riforma dello Stato deve mettere al centro la solidarietà nazionale. Anche per questo vogliamo investire sui presidi territoriali e su sindacalisti di prossimità".

An. Ben.

Lodigiani: il sistema è ormai maturo per dare risposte concrete

Un'analisi degli accordi chiara e aggiornata; una pratica consolidata e un focus sulla non autosufficienza che interessa fasce di popolazione sempre più ampie. È questa, in estrema sintesi, la valutazione che la professoressa di Sociologia dei processi economici del lavoro all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Rosangela Lodigiani ci presenta sui contenuti del Rapporto 2019 della Contrattazione sociale.

Quali sono in sostanza gli elementi più importanti che emergono?

Certamente il fatto che il riscontro dei dati si possa fare utilizzando ormai un importante archivio di accordi di contrattazione sociale territoriale. Questo elemento conferma che siamo in presenza di una dimensione rilevante a livello nazionale e riscontrabile all'interno del sistema di welfare territoriale. È chiaro che la dimensione territoriale e le caratteristiche della spesa sociale dei comuni rappresentano un elemento di differenziazione: la probabilità che un comune sia coperto dalla

contrattazione sociale cresce con la sua dimensione territoriale e con la sua propensione al sociale. E laddove il sindacato ha una presenza con attività e servizi è più alta la probabilità di dialogo e pratica con le istituzioni locali.

Nello specifico quali sono gli elementi degli accordi da sottolineare?

Innanzitutto possiamo dire che, con questi accordi, la contrattazione di prossimità si sviluppa in modo complementare al sistema pubblico di protezione sociale, raggiunge fasce e target di popolazione che tendono a rimanerne scoperte e a posizionarsi ai margini. In secondo luogo, va sottolineata l'analisi sul tema della non autosufficienza e della disabilità che sviluppiamo con un focus che evidenzia la capacità degli accordi di intervenire a sostegno dei caregivers formali e informali, delle famiglie e reti territoriali, e con proposte come la domiciliarietà aperta dell'assistenza e la mobilità assistita sul territorio.

An. Ben.